

segue dalla prima

## Ma non è più il campionato più bello del mondo

Ieri, ho visto l'Arsenal che ha battuto il Manchester United grazie ad un paio di errori del portiere Barthez: ma lo spettacolo è stato esaltante, non mi sono annoiato, mentre anche la vittoria della Lazio ai danni della Juventus, per quanto meritata, non ha suscitato in me grande entusiasmo, niente mi toglie dalla testa che anche la partita dell'Olimpico sarebbe finita senza gol senza lo svariato di Tacchinardi da cui è scaturito il gol decisivo di Liverani. Ci siamo rimpinzati di strane-

ri, anche quando non era necessario, abbiamo ingolfato gli organici di giocatori spesso inutili per poi scoprire che in serie C c'era un giocatore giovane, intelligente, dotato di buonissima tecnica che è arrivato addirittura in nazionale: mi riferisco, è ovvio, a Liverani. Stava in serie C mentre i grandi club pescavano all'estero giocatori improponibili, deludenti sul piano caratteriale, pagati a peso d'oro. Oggi paghiamo, anche a livello europeo - l'Inter battuta a Ipswich, sul campo di una delle ultime in classifica in Inghilterra, il Parma beffato in casa dal Broendby, la Fiorentina battuta al Franchi dal Lilla - quelle scelte disseminate che ci hanno fatto perdere ogni identità, per cui le nostre squadre - con poche eccezioni, be-

nintose - non sono né carne, né pesce. Quanto al gioco, lo scadimento generale è evidente. E, come si è visto, il primato del Chievo non è certamente un fatto casuale. È il meritato riconoscimento ad un gruppo di gente che lavora facendo calcio, scovando i giovani, valorizzandoli, con serietà e continuità. Mi auguro che questa lezione venga interpretata e seguita, perché il nostro calcio, avvilito da tante brutture (parliamo del doping, dopo i casi di Stam e Guardiola?), sappia recuperare almeno un po' di credibilità. Credo che anche l'informazione sportiva debba interrogarsi seriamente. Possiamo andare avanti all'infinito tra storie di mercato e panchine in pericolo, senza affrontare i problemi? Mi rifiuto di pen-

sarlo. Intanto, la Juventus ha perso contro la Lazio, ed ha subito il sorpasso del Milan di Ancelotti (un tecnico eccellente: con lui la squadra non ha subito neppure un gol) e l'allungamento della Roma. Ecco la Roma mi ha impressionato per la determinazione con cui è passata a Bologna, nonostante le assenze di campioni come Totti, Candela, Montella, Delvecchio e Zago, nonostante l'infortunio di Cafu. La Roma ha cambiato poco, può contare su un impianto collaudato e molto efficiente, può rivincere lo scudetto anche se tempo che la Champions league possa distarla soprattutto quando il campionato affronta gli appuntamenti decisivi.

Massimo Mauro



Un alato Conceicao, emblema del Chievo volante Francesco Dalla Pozza/Ap

# Gli "asini" tornano a volare

## Il Chievo tiene la testa superando il Perugia grazie anche all'arbitro

Max Di Sante

CHIEVO	2
PERUGIA	0

**CHIEVO:** Ambrosio 7, Moro 7, D'Angelo 7, D'Anna 7,5, Lanna 7, Eribero 7,5 (24' st Mayele 6,5), Perrotta 6,5 (9' st Barone 6,5), Corini 7,5, Manfredini 7, Corradi 6,5 (39' st Beghetto sv), Cossato 6,5.

**PERUGIA:** Mazzantini 5,5, Monaco 5, Di Loreto 5, Ze Maria 5,5, Paris 5, Cordova 5,5 (39' st Ahn sv), Tedesco 5 (39' st Blasi sv), Baiocco 5,5, Milanese 6, Vryzas 6, Bazzani 6 (38' pt Rezaey 5,5).

**ARBITRO:** Braschi di Prato 7.

**RETE:** nel pt 27' Corini su rigore; nel st 31' D'Anna.

**NOTE:** espulsi nel pt 26' Paris, 38' Monaco. Ammoniti: D'Anna, Di Loreto, Baiocco e Perrotta.

VERONA «No ghe penso...però me godo» (non ci penso...però me la godo): lo striscione della curva incarna la filosofia del Chievo, la squadra sberleffo del campionato che battendo il Perugia continua a pensare alla salvezza e non ai suoi record, ma intanto se li gode tutti: primato solitario in classifica, imbattibilità casalinga (5 vittorie su 5), miglior attacco del campionato, gioco spettacolo che non delude mai. Per dirla con le parole dei veronesi avversari, gli "asini" del Chievo tornano a volare. Il riscatto dal derby è arrivato con un 2-0 al Perugia, segnato però da un rigore dubbio (per il veronese Manfredini non c'era) e da due perugini espulsi; anche in questo caso con ammissione da parte del giocatore del Chievo di probabile errore di Braschi per il rosso di Monaco. Segno, fair play a parte, che evidentemente il Chievo ha ormai assunto il ruolo di grande anche nel conto delle recriminazioni. Al ritorno del Chievo alla vittoria ha voluto aggiungere anche un sigillo D'Anna, il primo gol in serie A. L'aspettativo tutti al varco la squadra di Del Neri, dopo la sconfitta nel derby col Verona, ma i giocatori hanno saputo far tesoro della lezione, come voleva il tecnico, e hanno lottato con il solito coraggio perché, come recitava un altro striscione dei tifosi, «chi osa vince». Hanno osato fin dai primi minuti gli undici piccoli eroi di questa compagine

di provincia, dimostrando compattezza anche con gli innesti di Cossato e Ambrosio per gli squalificati Marazzina e Lupatelli, a dimostrazione che i meccanismi ideati da Del Neri sono oliati anche in panchina. La squadra è un orologio perfetto, un metronomo che scandisce ritmi veloci e ariosi, soprattutto sulle fasce laterali, dove Eribero e Manfredini ricamano palloni per le punte, sotto la regia accorta di Corini.

Il Perugia ha sofferto fin dall'inizio, ma al Grifo sono state fatali le due espulsioni nella seconda metà del primo tempo. Giocare contro il Chievo non è facile, figurarsi in nove, e con un Tedesco

evanescente mandato in campo nonostante le non perfette condizioni fisiche. Gli umbri hanno recriminato sull'arbitraggio, in particolare sul rigore, ma la superiorità del Chievo è apparsa evidente anche prima degli episodi che hanno deciso la partita.

Il gol matura azione dopo azione e arriva al 27' su un lancio in contropiede di Corini per un solitario Cossato, atterrato però ai limiti dell'area da Paris: un fallo che costa l'espulsione e un rigore trasformato da Corini con un tiro che spiazza Mazzantini. Dieci minuti dopo il Perugia rimane in nove per l'espulsione di Monaco (doppia ammonizione, il

## Cosmi: «Non solo Braschi»

In casa del Perugia, l'allenatore Serse Cosmi e il giocatore Salvatore Monaco hanno qualcosa da ridire sulla condotta di gara del signor Braschi. Nel mirino dei perugini il rigore concesso per fallo su Cossato, al limite dell'area, e l'ammonizione per fallo di mano volontario di Monaco, che è costata l'espulsione per doppio cartellino giallo al difensore umbro. «Ho parlato con Braschi - dice Cosmi - chiedendogli lumi sul fallo commesso da Monaco. Lui mi ha risposto che è stato costretto ad applicare il regolamento. Rivedendo l'azione in tivù, però, mi è parso che Monaco non potesse evitare di prendere il pallone con la mano, facendo cadere l'ipotesi della volontarietà. Non mi pare che questo sia un particolare secondario. Così come non è secondario che il fallo commesso da Paris su Cossato sia avvenuto fuori area. La verità è che tutti vogliono salvaguardare lo spettacolo, ma di fronte a certe prese di posizione non si può fare a meno di pensare che ci sia un fine. Il Perugia e altre squadre hanno buone possibilità di restare spesso in nove uomini. La colpa non è degli arbitri, perché è una questione creata per favorire i grandi campioni».

Monaco spiega così gli episodi che hanno deciso la partita. «Persino il giocatore del Chievo Manfredini - dice - ha fatto presente a Braschi che il mio fallo di mano era involontario e che il fallo di Paris era avvenuto fuori area. Credo non serva aggiungere altro, se non un'esortazione ai direttori di gara, in questo caso il signor Braschi, a stare più attenti».

secondo giallo arriva da un tocco di mano durante una caduta a terra) e Cosmi è costretto a correre ai ripari togliendo una punta (Bazzani) per un difensore (l'iraniano Rezaey, alla sua seconda partita nel campionato italiano). Ma al 40' è ancora il Chievo a farsi pericoloso con un colpo di testa in porta di Corradi, parato da Mazzantini.

Anche i primi minuti della ripresa

sono di marca gialloblu, con una botta di Perrotta dal limite dell'area al 1', parata da Mazzantini, e al 3' un colpo di testa di Corradi su cross di Lanna, quasi a fil di palo. Ma dal 10' il Perugia riprende coraggio e il Chievo, per la prima volta, appare confuso, in affanno, come se volesse difendere un risultato che da alla testa per il mantenimento del primato in classifica. E dalla curva arriva an-

che qualche fischio. Così al 14 il greco Vryzas, lanciato da Tedesco, calcia di poco a lato, mentre al 18' Di Loreto sfiora con un colpo di testa il palo alla sinistra di Ambrosio. In campo c'è la sensazione che possa arrivare il pareggio, magari da qualche azione confusa, ma il Chievo ritrova se stesso e cerca di chiudere la partita senza rinunciare allo spettacolo, concedendosi anche il lusso

di un colpo di tacca in area di Cossato per Eribero, con palla spazzata via dalla difesa. Eribero, generoso come sempre ma forse un po' stanco, esce al 24' tra gli applausi e Mayele cerca di essere all'altezza della sostituzione attraversando al 37' da solo tutto il campo in contropiede ma senza controllare bene la palla nel finale, quando poteva servire Cossato.

Piemontesi a valanga (5-1) dopo l'espulsione di Gonnella: doppietta di Ferrante vicino ai 100 gol con la maglia granata. L'ultima cinquina otto anni fa all'Olimpico

# Sette minuti di vero Toro, e il Verona si sbriciola

Massimo De Marzi

TORINO	5
VERONA	1

**TORINO:** Bucci 6; Galante 6,5, Fattori 6,5, Delli Carri 5,5; Comotto 5 (1' st Maspero 6,5), Asta 7, Vergassola 6, Cauet 5 (1' st Scarchilli 6,5), Castellini 5,5; Lucarelli 6,5 (42' st Semoli s.v.), Ferrante 7.

**VERONA:** Ferron 6 (6' st Pegolo 5); Cannavaro 5, Zanchi 5,5, Gonnella 5,5, Oddo 6 (34' st Dossena s.v.); Italiano 6, Mazzola 6, Salvetti 5,5, Camoranesi 6,5; Frick 6 (44' pt Filippini 5,5), Mutu 6,5.

**ARBITRO:** Tombolini di Ancona 5

**RETI:** nel pt 11' Mutu; nel st 27' e 44' Ferrante, 30' aut. Italiano, 33' Galante, 42' Lucarelli

**NOTE:** ammoniti: Cauet, Filippini, Cannavaro, Oddo, Lucarelli. Espulso: Gonnella.



corner da un difensore. Viceversa, le ripartenze degli ospiti sono sempre ficcanti e solo un bel recupero di Galante impedisce a Mutu di involarsi verso il 2-0. Dopo un gol annullato a Ferrante per il precedente fuorigioco di Galante, al 40' arriva la cacciata di Gonnella che cambia volto alla gara.

Malesani sostituisce immediatamente la seconda punta Frick col difensore Filippini, mentre in avvio di ripresa Camolese azzecca i cambi, rilanciando Scarchilli al posto del deludente Cauet e la fantasia di Maspero per lo spento Comotto.

Il Toro appare subito più geometrico e il giovane portiere Pegolo, nazionale under 20 (all'esordio in A), subentrato all'infortunato Ferron, dopo pochi istanti è chiamato in causa da un colpo di testa di Lucarelli. Galante e l'ex Fattori

sfiorano il pareggio, il Verona è sempre più in affanno e, dopo essere stato graziato da Tombolini che non punisce il fallo di mano di Zanchi sulla sbriciolata di Ferrante, al 26' incassa l'1-1, con Ferrante lesto a ribadire in rete il colpo di testa di Vergassola salvato sulla linea (con un pugno) da Paolo Cannavaro. La squadra di Malesani perde la testa e quattro minuti più tardi arriva il sorpasso granata con la testa di Vergassola (e la decisiva deviazione di Italiano), mentre al 32' è una zuccata di Galante a firmare il tris.

Nel finale, sotto la luce dei riflettori e con la difesa del Verona ormai in vacanza, arrivano persino la quaterna di Lucarelli e la cinquina di Ferrante, a un passo dai 100 gol in maglia granata. La Maratona fa festa e irride Malesani, invitato a correre sotto la curva...

Serie B: il Siena scivola in zona retrocessione, Como ancora ok. La Reggina vola con una doppietta del figlio di Beppe Savoldi. E Scoglio si arrabbia coi suoi tunisini per il Ramadan...

# All'Empoli il derby e la vetta: il campionato parla toscano

Walter Guagnelli

La serie B parla toscano. Dopo Modena e Como tocca all'Empoli vestire i panni del protagonista, balzando in testa alla classifica grazie alla vittoria in piena zona Cesarini sul fanalino di coda Siena. La squadra di Silvio Baldini conferma le indicazioni di fine estate che la inserivano fra le favorite d'obbligo nella corsa alla serie A. Una delle doti dell'allenatore toscano è il coraggio: non ha problemi a schierare quattro attaccanti anche se li maschera dietro il 4-2-3-1. A ben vedere l'Empoli non gioca solo con una punta, in realtà attacca, a seconda delle situazioni e degli avversari, con 2,3 o 4 giocatori. Infatti vanno in gol un po' tutti:

Maccarone, Cappellini, Di Natale e Tommaso Rocchi (22 anni) che ha segnato due reti nelle ultime due partite. Alla "cooperativa del gol" aderiscono anche i difensori come è successo con il Siena: a tempo scaduto è stato il trentenne Gianluca Atzori arrivato dalla scorsa estate dal fallimento del Ravenna, a segnare la rete che regala il primo posto in classifica all'Empoli.

Il derby toscano inchioda il Siena all'ultima scomodissima posizione in classifica con 8 punti. Ora la panchina dell'allenatore Papadopulo è incandescente come quella di Brini ad Ancona. La formazione marchigiana, reduce (venerdì scorso) dalla quinta sconfitta consecutiva a Cagliari, è in crisi dopo un avvio di torneo incoraggiante. A questo punto i dirigenti pensano all'avvi-

ciamento del tecnico. Il Como si conferma outsider di lusso pareggiando a Bari grazie al decimo gol stagionale di Oliveira, adesso solo in testa alla classifica cannoniera. Nel boom della squadra lariana grandi meriti vanno alla coppia d'attacco Oliveira-Taldo ma anche alla difesa (guidata dall'esperto portiere Brunner) che nelle ultime 8 partite ha subito solo 2 gol.

La Reggina sale al terzo posto assieme al Modena vincendo la partita con un Napoli ancora in difficoltà. Tre punti d'oro arrivati grazie alla doppietta di uno dei più celebri figli d'arte: Gianluca Savoldi. Suo padre Beppe ha segnato gol a grappoli negli anni sessanta e settanta nell'Atalanta, nel Bologna e nel Napoli. Gianluca (26 anni) sta tentando di seguirne le orme. Per ora pro-

va a spingere la Reggina verso la promozione in A. Il Modena non rallenta la marcia come qualcuno immaginava. La squadra di De Biasi fino ad ora ha perso due partite, ma contro una rigenerata Sampdoria mostra grinta e capacità di reazione: subito il gol di Flach, attacca e nella ripresa trova il pareggio grazie al difensore Orfei.

Il Palermo batte il Genoa e affianca la squadra di Scoglio a quota 21 in zona promozione. Qualcuno sussurra che fra i motivi del ko rossoblu ci sia anche il Ramadan osservato da alcuni dei giocatori tunisini in forza al Genoa. Scoglio, piuttosto contrariato, nei giorni scorsi aveva già minacciato provvedimenti nei confronti dei giocatori "osservanti". Salernitano e Vicenza pareggiando si mantengono in una zona-cuscini

netto della classifica in attesa di tempi migliori per il balzo in avanti. Per ora le due squadre hanno viaggiato a corrente alternata. Ma Zeman e Fascetti hanno ancora parecchio tempo davanti a loro per dare un assetto adeguato alle due squadre e inserirle nel plotone delle pretendenti alla promozione in serie A.

La Pistoiese di Paolo Stringara supera il Messina e si lascia alle spalle cinque squadre. La Ternana targata Tobia col buon pareggio a Padova col Cittadella è appaiata alla squadra di Gleran a quota 11 in classifica. Posizione scomodissima per gli umbri partiti con grandi ambizioni. Dietro ci sono Siena e Crotone. Quest'ultimo però deve disputare il posticcio, questa sera, con il Cosenza.